

**LICEO CLASSICO STATALE  
"Vittorio Emanuele II"**

**via Simone da Bologna, 11 Palermo PA**

**Piano di Emergenza e di Evacuazione**

(D. Lgs. n°81/2008, D. Lgs. 106/2009,  
art. 5, comma 1 D.M. 10/03/98)

**Data : 20/11/2016  
Revisione: 1.5**

**Il datore di lavoro  
Dott.ssa Rita Coscarella**

**Il tecnico  
Ing. Salvatore Randazzo**

## INDICE

1. Generalità .....	4
2. Il comportamento dell'uomo in caso di emergenza .....	8
3. Obiettivi del piano d'emergenza.....	9
4. Ambiente scolastico.....	10
5. Stato dei luoghi.....	12
6. Organizzazione dell'emergenza.....	14
7. Procedure operative.....	15
7.1 Responsabile dell'emergenza .....	16
7.2 Addetti alla sicurezza di piano o di zona .....	17
7.3 Squadra di emergenza e di pronto soccorso .....	19
7.4 Comportamento dei docenti .....	20
7.5 Comportamento degli allievi .....	22
8. Altre operazioni da compiere .....	23
9. Gestione dell'emergenza.....	24
10. Comportamento da adottare in caso d'allarme .....	27
11.1 Avvertenze in caso d'incendio .....	27
11.2 Cosa sapere fare in caso d'incendio .....	27
12. Scosse telluriche.....	29
13. Interventi dei Vigili del Fuoco e di altri Enti esterni .....	30

## Allegati

**Allegato 1:** *Compiti e designazioni incaricati (personale docente e non docente)*

**Allegato 2:** *Compiti e designazioni alunni incaricati*

**Allegato 3:** *Modulo di evacuazione*

**Allegato 4:** *Chiamate di soccorso ai servizi esterni e Informazioni da fornire ai servizi esterni (RSPP)*

**Allegato 5:** *Norme di comportamento in caso di terremoto e di incendio*

## ***PLANIMETRIE***

**Planimetria n. 1:** *Sede Centrale – Piano terra*

**Planimetria n. 2:** *Sede Centrale – Primo piano*

**Planimetria n. 3:** *Sede Centrale – Secondo Piano*

**Planimetria n. 4:** *Succursale Giusino – Primo Piano*

**Planimetria n. 5:** *Succursale Giusino – Secondo Piano*

**Planimetria n. 6:** *Succursale Giusino – Terzo Piano*

**Planimetria n. 7:** *Succursale Giusino – Quarto Piano*

## GENERALITA'

Una situazione di emergenza può avvenire in qualunque luogo di lavoro e può essere provocata da cause sia interne (incendio, fuoriuscita di sostanze pericolose, esplosione, etc.) sia esterne (rapine, attentati, terremoti, nubifragi, etc.)

Pertanto il D. Lgs. n. 81/2008, che riguarda il "*miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*", indica, tra le misure generali di tutela, anche quelle di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave ed immediato (art. 3, c. 1, lett. p.).

Il D. Lgs. n. 81/2008 stabilisce l'obbligo per il datore di lavoro di valutare in relazione alla natura dell'attività dell'unità produttiva, nella scelta delle attrezzature e delle sostanze impiegate, nonché della sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

All'adempimento di tale obbligo è chiamato ogni datore di lavoro, sia nel settore pubblico che in quello privato, indipendentemente dal numero di lavoratori e dalla tipologia di attività svolta.

In funzione del numero di lavoratori e della tipologia di attività svolta varia invece l'obbligo per il datore di lavoro di documentare i risultati della valutazione dei rischi.

Il D.M. 10 marzo 1998 prevede inoltre che il datore di lavoro integri il Documento di Valutazione dei Rischi, previsto all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 81/2008 con la valutazione dei rischi di incendio indicando anche le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate ed i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze.

Le misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio dovranno essere riportate in un Piano di Emergenza (art. 5 del D. M. 10 marzo 1998), e i lavoratori incaricati della loro attuazione devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

L'art. 12 del D.M. 26/08/1992 "*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*" prevede che per ogni edificio scolastico debba essere predisposto un "Piano di Emergenza" e debbano essere effettuate prove di evacuazione almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

Il D. Lgs. 81/2008 prescrive l'obbligo per il datore di lavoro di adottare, in funzione della natura delle attività, delle dimensioni dei luoghi di lavoro, e del numero delle persone presenti, le misure necessarie e adeguate ai fini della gestione delle emergenze. A tale scopo, il datore di lavoro ha l'obbligo di designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure

di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso, e comunque di gestione dell'emergenza.

Ai fini delle designazioni il datore di lavoro deve tenere conto delle dimensioni dei luoghi di lavoro ovvero dei rischi specifici presenti. Da parte loro i lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi comunque devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni dei luoghi di lavoro e dei rischi specifici in questi presenti.

I datori di lavoro assicurano la formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza, secondo quanto previsto nell'allegato IX al D. M. 10 marzo 1998.

Nell'Allegato X al suddetto DM è previsto che i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze nelle scuole di ogni ordine e grado con oltre 300 persone presenti conseguano l'**attestato di idoneità tecnica** di cui all'articolo 3 della legge 28 novembre 1996 n. 609.

Il **PIANO DI EMERGENZA** è dunque uno strumento operativo, specifico per ogni scuola, attraverso il quale vengono definite le procedure di mobilitazione di mezzi e persone atte a fronteggiare una determinata condizione attribuibile a cause sia interne che esterne.

Il **PIANO DI EVACUAZIONE** è solo una parte per quanto fondamentale del piano d'emergenza, che individua i comportamenti da tenere e le operazioni da compiere in caso di evacuazione, al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti di un edificio. Non tutte le situazioni comportano, infatti, la necessità di esodo dalla scuola, si pensi ad esempio ad un incidente tecnologico con emissioni in atmosfera di sostanza nocive: le misure di autoprotezione comporteranno il rifugio al chiuso.

Il piano di emergenza è soggetto ad aggiornamento annuale in rapporto alla variazione delle presenze effettive e alla loro distribuzione, e deve essere aggiornato ogni qualvolta si modifichino in modo significativo le condizioni di esercizio sulle quali è stato impostato.

Le emergenze che potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale di un edificio scolastico possono essere di natura interna o esterna all'edificio stesso, e sono generalmente le seguenti:

- Incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio scolastico (ad esempio nei magazzini, nei laboratori, nelle centrali termiche, nelle biblioteche o in locali in cui sia presente un potenziale rischio d'incendio);

- Incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola e che potrebbero coinvolgere l'edificio scolastico;
- Terremoti;
- Allagamenti;
- Crolli dovuti a cedimenti strutturali della scuola o di edifici contigui;
- Avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- Inquinamenti dovuti a cause esterne, se viene accertata da parte delle autorità competenti la necessità di uscire dall'edificio, piuttosto che rimanere all'interno;
- Ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Capo d'Istituto e che imponga l'adozione di misure d'emergenza, ai sensi del DPR 417 art.3.

<b>Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" – Centrale : Tipologie di rischio interno</b>	
<b>Causa di rischio</b>	<b>Probabilità dell'evento</b>
Incendio che si sviluppa all'interno dell'edificio	Probabile per la presenza di locali deposito/archivio
Crolli dovuti a cedimenti strutturali dell'edificio scolastico	Improbabile perché la struttura non manifesta segni che giustificano tale preoccupazione, ma non si può escludere del tutto
Fuoriuscita di sostanze da impianti interni come gas, liquidi infiammabili e/o prodotti chimici	Improbabile perché nel plesso non sono presenti impianti o locali che utilizzano tali sostanze.
Esplosione	Improbabile perché nel plesso non sono presenti sostanze che possono provocarla

<b>Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" – Centrale : Tipologie di rischio esterno</b>	
<b>Causa di rischio</b>	<b>Probabilità dell'evento</b>
Incendio che si sviluppa all'esterno dell'edificio	Probabile per la presenza, nelle vicinanze della scuola, di attività che possono essere a rischio d'incendio
Crolli dovuti a cedimenti strutturali di edifici prossimi a quello scolastico	Probabile , specialmente per la Succursale, per la collocazione del plesso in una zona ad alta densità costruttiva, con edifici di vecchia costruzione
Rilascio in atmosfera di sostanze nocive da impianti e/o attività esterne	Improbabile perché nel plesso non sono presenti sostanze che possono provocarla
Terremoti	Probabile per la collocazione del plesso in una zona riconosciuta a rischio sismico
Nubifragi	Improbabile in base ai dati pluviometrici della zona, ma non si può escludere del tutto
Presenza, o sospetta presenza, di ordigni esplosivi	Improbabile per il tipo di attività svolta, ma non si può escludere del tutto

<b>Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" – Succursale "Giusino": Tipologie di rischio interno</b>	
<b>Causa di rischio</b>	<b>Probabilità dell'evento</b>
Incendio che si sviluppa all'interno dell'edificio	Probabile per la presenza di locali deposito/archivio, e strutture in legno
Crolli dovuti a cedimenti strutturali dell'edificio scolastico	Improbabile perché la struttura non manifesta segni che giustifichino tale preoccupazione, ma non si può escludere del tutto, anche perché la scuola è parte di un complesso più esteso dove si svolgono diverse attività a rischio..
Fuoriuscita di sostanze da impianti interni come gas, liquidi infiammabili e/o prodotti chimici	Improbabile perché nel plesso non sono presenti impianti o locali che utilizzano tali sostanze.
Esplosione	Improbabile perché nel plesso non sono presenti sostanze che possono provocarla

<b>Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" – Succursale "Cascino": Tipologie di rischio esterno</b>	
<b>Causa di rischio</b>	<b>Probabilità dell'evento</b>
Incendio che si sviluppa all'esterno dell'edificio	Probabile per la presenza nelle vicinanze della scuola, e nel corpo dell'edificio di cui fa parte la scuola di attività che possono essere a rischio d'incendio
Crolli dovuti a cedimenti strutturali di edifici prossimi a quello scolastico	Probabile perché la struttura si trova nel centro storico, circondata da edifici che possono avere crolli o cedimenti strutturali
Rilascio in atmosfera di sostanze nocive da impianti e/o attività esterne	Probabile perché la scuola si trova in centro città, dove giornalmente circolano automezzi che trasportano ogni tipo di sostanze.
Terremoti	Probabile per la collocazione del plesso in una zona riconosciuta a rischio sismico
Nubifragi	Improbabile in base ai dati pluviometrici della zona, ma non si può escludere del tutto
Presenza, o sospetta presenza, di ordigni esplosivi	Improbabile per il tipo di attività svolta, ma non si può escludere del tutto

## 2. IL COMPORTAMENTO DELL'UOMO IN CONDIZIONI DI EMERGENZA

È necessario soffermare l'attenzione sulle reazioni che una situazione d'emergenza in un ambiente ad alta concentrazione di persone, come una scuola, può scatenare. In tali circostanze solitamente i comportamenti sono assolutamente non idonei a causa dell'incapacità di affrontare la situazione con razionalità, dovuta spesso all'inadeguata preparazione alla gestione delle emergenze. Quando un'emergenza si verifica in luoghi di lavoro o edifici con alta concentrazione di persone, l'eventuale modifica delle condizioni di agibilità degli spazi può favorire un'alterazione dei comportamenti dei singoli e, per riflesso, anche dei rapporti interpersonali. Tutto ciò, specialmente in ambito collettivo, può avere conseguenze pericolose perché l'impossibilità di tenere sotto controllo una situazione che coinvolge un gran numero di persone rende difficili eventuali operazioni di soccorso.

La gestione dell'emergenza diventa più ardua quando poi si presenta il problema del "panico". In situazioni critiche le persone possono manifestare diversi tipi di reazioni emotive che possono condurre ad azioni non più controllate ed irrazionali. Un'ansia generale e incontrollabile si può impossessare delle persone coinvolte favorendo atti di disperazione come crisi di pianto e/o grida che aumentano l'eccitazione collettiva a scapito della facoltà di ragionamento. In questa atmosfera l'istinto di autodifesa può avere il sopravvento su ogni altro sentimento e così il singolo cercherà la propria salvezza cercando una via di fuga e ricorrendo anche ad azioni violente e spinte.

Per impedire, o quantomeno limitare, reazioni anomali che possano costituire elementi di grave turbativa o pericolo, è quindi necessario che il sistema "struttura – uomo", in cui si verifica l'emergenza, sia adeguatamente preparato ed organizzato.

È necessario dunque elaborare un idoneo piano di evacuazione dai luoghi di lavoro avente lo scopo di ridurre i rischi indotti da una condizione di emergenza e facilitare le operazioni di allontanamento dai luoghi pericolosi. Contestualmente però occorre elaborare ed attuare un programma di informazione e formazione del personale e di quanti altri possono essere coinvolti nell'emergenza, al fine di:

- fornire un'adeguata preparazione per affrontare le situazioni di pericolo;
- stimolare la fiducia in se stessi magari affidando compiti specifici da attuare in caso di pericolo;
- indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti;
- controllare la propria emotività e sapere reagire all'eccitazione collettiva.



### **3. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA**

L'obiettivo del piano d'emergenza è di gestire le risorse umane e strumentali disponibili in caso di emergenza in modo da rendere automatiche ed intuitive le procedure dell'emergenza e dell'evacuazione, evitando comportamenti scorretti e il diffondersi del panico, contenendo quindi gli effetti sulla popolazione scolastica, per cui allora il piano d'emergenza deve:

- fornire al personale le necessarie informazioni sulle norme comportamentali da seguire in caso di incendio o pericolo grave;
- individuare le persone cui assegnare il compito di organizzare, programmare e verificare le attività prevenzionali;
- assegnare incarichi e compiti al personale specificatamente individuato e addestrato;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- ridurre i pericoli alle persone;
- adottare misure idonee per l'estinzione o per il contenimento dell'incendio.

#### 4. AMBIENTE SCOLASTICO

L'analisi per una conoscenza approfondita dell'ambiente fisico esterno e dell'ambiente di lavoro è il presupposto fondamentale per costruire il piano di evacuazione.

La prima operazione da compiere quindi è quella di individuare le caratteristiche spaziali e distributive dell'edificio scolastico (ad esempio il numero di piani e le aule per piano) e l'individuazione della distribuzione della popolazione scolastica, utilizzando le planimetrie a disposizione, integrandole ove ci fossero delle carenze ed aggiornando gli eventuali cambiamenti (destinazione d'uso dei locali, spostamento di muri, chiusura di porte, etc.).

Nelle planimetrie dei diversi piani dovranno essere opportunamente indicati tutti i luoghi in cui si possono verificare le situazioni di pericolo ipotizzate (caldaia, locali archivio, depositi, etc.), le strutture e gli impianti di sicurezza (scale di sicurezza, estintori, etc.), la distribuzione della popolazione scolastica, nonché i luoghi sicuri (area di raccolta) in cui possono trovare rifugio gli occupanti del plesso (cortili interni o esterni, etc.).

Le aree di raccolta in particolare dovranno essere situate in luoghi sicuri, generalmente esterne all'edificio e in posizione tale da non essere d'intralcio ai mezzi di soccorso e da consentire un facile riscontro della popolazione evacuata. Per consentire una facile lettura degli elaborati grafici, questi dovranno essere accompagnati da una legenda con indicazioni chiare.

L'**area di raccolta** della Sede Centrale è stata individuata nella Piazzetta Sett'Angeli, adiacente all'Istituto; per la Succursale Giusino sono state individuate due aree di raccolta, una prima nello spizzale antistante l'ingresso e l'altra nell'atrio del Convitto Nazionale.

Occorre inoltre possedere un quadro preciso del numero di persone presenti nell'edificio, considerando per ogni piano il numero di personale docente, non docente, degli alunni e di eventuali persone del pubblico.

Il complesso di edifici ospitanti il Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" è costituito da:

- La sede centrale di via Simone da Bologna, con tre piani fuori terra;
- La Sede Succursale di via del Giusino con quattro piani fuori terra;

##### **Sede Centrale**

Nella Sede Centrale sono in corso lavori di adeguamento alle Norme di sicurezza, per cui, per cui sono presenti:

- la presidenza e gli uffici di segreteria a secondo piano

- l'aula magna
- n. 5 aule a piano terra
- n. 10 aule a primo piano

L'edificio risulta servito da una scala interna centrale denominata "*Scala A*" avente rampe di larghezza pari a m. 2.20, che confluisce nell'androne principale d'ingresso, dove vi è l'uscita, denominata "*uscita A*" costituita da tre porte d'emergenza larghe ciascuna L = 1,80 m.

Le altre scale al momento sono inutilizzabili perché fanno parte del cantiere dei lavori di adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza.

Nell'edificio sono presenti distribuiti nei vari piani 415 alunni, 50 insegnanti e 16 impiegati (ATA) per un totale di 481 persone presenti.

A

### **Succursale "Giusino"**

Nella Succursale sono alloggiate:

- n. 12 classi (6 primo piano, 5 secondo piano-terzo piano, 1 ultimo piano)

L'edificio risulta servito da una scala interna centrale denominata "*Scala A*" avente rampe di larghezza pari a L = 1,20 m che confluisce nell'androne principale d'ingresso, da una seconda scala interna denominata "*Scala B*", che collega il terzo piano al corridoio del primo piano avente rampe di larghezza pari a L = 2,00 m. Viene poi utilizzata per l'emergenza una scala del Convitto Nazionale, che si trova alla fine del corridoio a primo piano; tale scala ha rampe di larghezza pari a L = 3,00 m e immette nell'atrio del Convitto Nazionale.

Nell'edificio sono presenti distribuiti nei vari piani 236 alunni, 24 docenti e 5 impiegati (personale A.T.A.), per un totale di 265 persone presenti.

Normativa vigente: DM del 26/08/1992 e D Lgs. 81/2008.

## **5. STATO DEI LUOGHI**

### **Sede Centrale**

Le strutture esistenti rispondono parzialmente a quanto richiesto dalla normativa; il luogo di raccolta sicuro è individuato in Piazza Sett'Angeli. La larghezza delle uscite per potere evacuare contemporaneamente il primo ed il secondo piano, secondo la normativa vigente (D.M. 26/08/1992) dovrebbe essere pari a :

$L = (481/60) * 0.6 = 4.81$  m. con un minimo di 1,20 m

dove 60 = capacità di deflusso

481 = numero di persone presenti in due piani consecutivi;

la larghezza delle uscite è sufficiente, anche considerando le sole tre uscite utilizzabili che sono quelle su via Simone da Bologna larghe ciascuna 1.80 m; chiaramente in queste condizioni mancano le altre uscite. L'edificio ad oggi è sprovvisto di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo (art. 5.2 D.M. 26/08/1992) che è in corso di realizzazione con i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza; tutte le porte delle aule utilizzate aprono verso l'esterno. L'edificio scolastico è provvisto di un impianto di illuminazione di sicurezza e di impianti fissi di protezione ed estinzione incendi, sono in corso di completamento i lavori di adeguamento alle Norme di sicurezza.

In considerazione di quanto sopra evidenziato e delle condizioni di precarietà in cui si è dovuto redigere il piano di evacuazione, il presente piano di emergenza e di evacuazione è solo provvisorio e da utilizzare fino a quando le strutture scolastiche non saranno adeguate completamente alla normativa vigente (D. M. 26 agosto 1992).

Le caratteristiche spaziali, distributive e d'uso del l'ambiente scolastico, sono evidenziate, nelle planimetrie sulle quali sono riportati:

- il punto in cui si trova l'osservatore;
- le vie ed uscite d'emergenza;
- i punti di raccolta esterni all'edificio;
- la posizione ed il tipo di attrezzature di spegnimento incendi (estintori, manichette, etc.)
- la posizione ed il tipo di segnalatori d'allarme (ove esistenti).

In attesa del completamento dei lavori di adeguamento strutturali, si può usare solo la scala principale e l'uscita principale su via Simone da Bologna. Considerando le condizioni precarie in cui ci si muove, le condizioni necessarie perché il piano possa essere sperimentato sono almeno due:

- installazione di una segnaletica idonea;
- educazione del personale e degli allievi.

Ogni piano dell'istituto dovrà essere dotato dell'apposita segnaletica di emergenza, una striscia gialla dividerà in zone ogni corridoio ai vari piani, per ogni zona sarà indicata la obbligatoria via d'uscita. La distribuzione delle persone fra le varie vie d'esodo è determinata in funzione della popolazione presente nell'edificio (vedi **Allegato 1**: popolazione presente nell'edificio) e nei singoli locali (vedi **Allegato 2**: popolazione presente nei singoli locali).

### Succursale "Giusino"

Le strutture esistenti rispondono a quanto richiesto dalla normativa. Sono individuate due aree di raccolta, la prima in corrispondenza dell'ingresso principale su via del Giusino, e la seconda nell'atrio del Convitto Nazionale. La larghezza delle uscite per potere evacuare contemporaneamente il primo piano e il secondo piano, secondo la normativa vigente (D.M. 26/08/1992) dovrebbe essere pari a :

$$L = (265/60) * 0.6 = 2.65 \text{ m.}$$

dove 60 = capacità di deflusso

e 265 = numero di persone presenti in due piani consecutivi.

Il portone principale è largo  $L = 1,80$  m, così come è largo  $L = 1,80$  m il portone d'emergenza che immette sull'atrio del convitto nazionale, quindi la larghezza complessiva delle uscite d'emergenza è  $L=3,60$  m. L'edificio è sprovvisto di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo (art. 5.2 D.M. 26/08/1992), ma come detto si utilizza la scala del convitto nazionale. È rispettata la larghezza minima delle vie d'uscita (art. 5.3 e art. 5.5 art. 5.2 D.M. 26/08/1992); tutte le porte delle aule aprono verso l'esterno. L'edificio scolastico è provvisto di un impianto di illuminazione di sicurezza e di impianti fissi di protezione ed estinzione incendi.

Le caratteristiche spaziali, distributive e d'uso dell'ambiente scolastico, sono evidenziate, nelle planimetrie sulle quali sono riportati:

- il punto in cui si trova l'osservatore;
- le vie ed uscite d'emergenza;
- i punti di raccolta esterni all'edificio;
- la posizione ed il tipo di attrezzature di spegnimento incendi (estintori, manichette, etc.)
- la posizione ed il tipo di segnalatori d'allarme (ove esistenti).

Come sopra specificato la larghezza e il numero delle uscite d'emergenza è sufficiente a garantire un regolare deflusso, ma perché il piano possa essere efficiente, è necessario educare il personale e gli allievi, ed effettuare più delle due prove di evacuazione annuali previste dal D.M., per fare acquisire a tutto il personale gli automatismi necessari d evitare situazioni di panico.

Ogni piano dell'istituto è dotato dell'apposita segnaletica di emergenza, una striscia gialla delimita i corridoi in considerazione dei percorsi di emergenza assegnati alle varie aule. La distribuzione delle persone fra le varie vie d'esodo è determinata in funzione della popolazione presente nell'edificio (vedi **Allegato 1**: popolazione presente nell'edificio) e nei singoli locali (vedi **Allegato 2**: popolazione presente nei singoli locali)

- Un problema che riguarda l'emergenza per la Centrale e la Succursale di via del Giusino è l'eventuale presenza di alunni e personale con problemi di deambulazione. Le classi che hanno alunni con problemi di deambulazione verranno ospitate a piano terra della Sede Centrale. Tali ragazzi saranno affidati in caso di emergenza a colleghi e/o personale addetto con procedura che verrà definita di volta in volta dal SPP a seconda della gravità dell'infortunio.
- Gli alunni con difficoltà motorie in caso di emergenza sono affidati all'insegnante della classe. L'insegnante della classe, in caso di evacuazione avrà cura di fare defluire tutti gli altri alunni dalla classe e solo quando la classe sarà evacuata l'insegnante accompagnerà l'alunno con problemi di mobilità presso l'area di raccolta assegnata.

Per tutti e tre i plessi, se l'alunno con difficoltà motorie ha un assistente o un insegnante di sostegno, l'alunno è affidato a loro che avranno cura di accompagnare l'alunno in caso di emergenza con le modalità sopra descritte.

## ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

I documenti operativi per la gestione dell'emergenza sono:

- le **NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA**, costituite da cartelli, ciascuno adatto ad una specifica situazione ambientale organizzativa;
- le **PROCEDURE OPERATIVE**, che dettano i comportamenti cui sono tenuti il personale docente, ausiliario e gli allievi.

Per la Sede e per la Succursale è esposto in bacheca un **COMUNICATO**, contenente le informazioni prescritte dal Decreto Legislativo 81/2008.

In particolare esso riporta:

- il nome ed il numero di telefono degli incaricati e/o responsabili dell'attuazione e gestione delle emergenze;
- il numero di telefono del Comando dei Vigili del Fuoco;
- l'indicazione del presidio medico più vicino ed i numeri corrispondenti ai servizi d'emergenza;
- il nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- schema per le chiamate di soccorso.
- in ogni aula ed ai singoli piani, in prossimità delle scale ed in ogni corridoio degli edificio sono affissi in un unico espositore:
  - un cartello riportante le specifiche "Norme di comportamento in caso di emergenza";
  - la pianta del piano, sulla quale sono indicate la posizione di chi osserva, l'ubicazione delle attrezzature antincendio, le vie d'uscita e di emergenza.

Alle imprese che si trovassero a prestare attività lavorativa all'interno dell'edificio vengono illustrate e consegnate le "Norme di comportamento in caso di emergenza".

Sono disposte verifiche periodiche per l'accertamento dell'efficacia e del funzionamento di tutte le misure adottate per la prevenzione e la lotta all'incendio. Gli interventi ed i controlli di cui sopra sono annotati in un apposito registro.

Le "**PROCEDURE OPERATIVE**" che verranno citate nel prossimo capitolo e la segnaletica per l'emergenza sono aggiornate ogni qualvolta innovazioni organizzative o strutturali ne determinino la necessità.

Al personale ed agli allievi deve essere fornita una adeguata informazione e formazione sui principi base di prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di incendio (DM 10 marzo 1998).

## 7. PROCEDURE OPERATIVE

Per porre in atto una puntuale e corretta procedura tendente al raggiungimento di un sicuro esodo in caso di emergenza, ogni presente all'interno dell'edificio scolastico (Preside, personale docente e non docente, alunni) dovrà essere reso edotto per mezzo di corsi di formazione, seminari, lezioni in classe su come operare per garantire a se stesso e agli altri un sicuro e tempestivo sfollamento.

Per garantire un sufficiente automatismo delle operazioni da compiere al verificarsi di una situazione d'emergenza sarà necessario individuare alcune figure chiave alle quali assegnare dei compiti specifici.

All'interno della scuola sarà necessario identificare:

- il **Responsabile dell'emergenza** ed un suo sostituto, che al verificarsi di una sua emergenza assume la responsabilità di "coordinatore" delle operazioni di evacuazione e di soccorso, per garantire la presenza e la reperibilità di una figura di riferimento alla quale sono demandate le decisioni "gravi" come chiamare soccorsi esterni o ordinare l'evacuazione; egli inoltre assicura i collegamenti/comunicazioni tra le varie figure addette alla gestione dell'emergenza.
- la **squadra di Emergenza e Primo soccorso**, addetta al primo intervento al manifestarsi degli eventi critici come infortuni, incidenti o altri pericoli;
- il **personale addetto alla sicurezza di piano o di zona** addetto alle verifiche periodiche e responsabili delle operazioni di evacuazione;

Si deve inoltre procedere all'assegnazione agli alunni, per ogni classe, degli incarichi di **apri-fila, chiudi-fila, assistenza ai disabili**:

In ogni classe dovranno essere individuati:

- 2 ragazzi **apri-fila**, con l'incarico di apertura delle porte e guida della classe alla zona di raccolta;
- 2 ragazzi **chiudi-fila**, con l'incarico di chiusura della porta dell'aula, del controllo che nessuno dei compagni rimanga indietro e della trasmissione del modulo di evacuazione alla direzione delle operazioni;
- 2 ragazzi, con l'incarico di **aiutare eventuali disabili** ad abbandonare l'aula e raggiungere la zona di raccolta.

Per tali incarichi vanno scelti gli alunni più robusti, che meglio sanno controllare le emozioni e che godono della fiducia dei compagni.



Il numero degli addetti da designare dipenderà dal numero di persone presenti nel plesso e dalle dimensioni di questo. Ad ogni compito comunque dovranno corrispondere almeno due persone incaricate in modo da garantire la continuità del loro servizio.

I predetti incarichi dovranno essere riportati in apposita disposizione di servizio a cura del Preside.

Il piano di Emergenza prefisserà tutte le operazioni, definite con una precisa sequenza, che dovranno essere eseguite sia dalle figure indicate nel Piano stesso, che da tutte le altre persone presenti nel plesso, prendendo in considerazione quindi il personale docente, il personale non docente, gli alunni e gli esterni.

### **7.1 RESPONSABILE DELL'EMERGENZA (Capo d'Istituto o suo delegato)**

Al Responsabile dell'emergenza competeranno i seguenti compiti:

- Predisposizione del piano d'emergenza;
- Predisposizione delle planimetrie dei locali con indicazione dei mezzi e degli impianti antincendio, delle vie d'esodo, della posizione dei mezzi di estinzione, dei pulsanti di allarme, nonché di altre eventuali apparecchiature e attrezzi utili per la sicurezza;
- Costituzione della squadra di emergenza, designazione degli addetti alla sicurezza di piano o di zona;
- Controllo dell'osservanza delle norme di sicurezza e di prevenzione incendi, anche mediante la predisposizione di appositi registri per le verifiche periodiche dei mezzi antincendio, degli interruttori differenziali e dell'illuminazione di sicurezza;
- Predisposizione del piano di manutenzione (illuminazione di sicurezza, estintori, dispositivi di protezione elettrici);
- Addestramento, comportamentale e di intervento, del personale con compiti specifici (addetti alle emergenze, addetti alla sicurezza di piano o di zona);
- Diffusione delle informazioni relative alle norme comportamentali da osservare in caso di emergenza da parte di allievi, personale docente e personale non docente;
- Esecuzione di prove di evacuazione (almeno due volte l'anno) per verificare i comportamenti ed eventualmente migliorare le procedure;
- Ricevere i segnali di allarme e le comunicazioni di emergenza;
- In caso di situazioni a rischio, richiedere l'intervento degli addetti alle emergenze sul posto ove l'evento si sta verificando e richiedere, se necessario, l'intervento dei mezzi di soccorso (V.V.FF. e Ambulanze);

- Raggiungere il luogo dell'incidente per valutarne l'entità e sovrintendere le conseguenti operazioni, oppure attendere le comunicazioni da parte degli addetti alle emergenze, valutare la situazione e l'entità del pericolo e quindi assumere le decisioni del caso;
- Decidere di fare scattare l'allarme ed eventualmente di attuare l'evacuazione in caso di evento pericoloso, anche su segnalazione del personale non docente;
- Coordinare, con l'apporto del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutte le operazioni di evacuazione del plesso scolastico;
- All'arrivo dei mezzi di soccorso mettersi a loro disposizione per fornire le informazioni necessarie all'intervento;
- Valutare, dopo le dovute osservazioni, la fine dell'emergenza e fare dare il segnale di cessata emergenza dagli addetti alla sicurezza di piano o di zona.

Visti i suddetti compiti si ritiene che ad assumere la funzione di Responsabile dell'Emergenza debba essere lo stesso Preside oppure, il Vicepreside, o il Responsabile del plesso Scolastico.

In applicazione del D. Lgs. 81/2008 dovrà comunque essere il Datore di Lavoro a designare preventivamente i lavoratori addetti alle emergenze ed al pronto soccorso e provvedere alla loro formazione secondo i contenuti indicati nel D. M. 10 marzo 1998, dovrà inoltre essere comunque il Datore di Lavoro a dovere predisporre, come obbligo di legge, il piano per la gestione delle emergenze che si presentino nei luoghi di lavoro, a predisporre dei programmi per la manutenzione ed a provvedere all'informazione di tutti i lavoratori sulla sicurezza e sulle norme di prevenzione incendi.

## **7.2 ADDETTI ALLA SICUREZZA DI PIANO O DI ZONA**

Agli addetti alla sicurezza di piano o di zona (**vedi Allegato 3 - B** "Compiti e designazione incaricati, personale docente e non docente") competeranno i seguenti compiti:

- Verificare l'applicazione delle norme di sicurezza e di prevenzione incendi;
- Verificare quotidianamente la funzionalità delle porte e delle vie d'esodo;
- Verificare mensilmente i mezzi di estinzione (estintori e idranti);
- Verificare mensilmente il funzionamento degli interruttori differenziali;
- Verificare mensilmente l'efficienza dell'illuminazione di sicurezza;
- Segnalare le carenze sotto l'aspetto della sicurezza al Responsabile dell'Emergenza e/o al Datore di lavoro;
- Segnalare l'insorgere di situazioni di rischio al Responsabile dell'Emergenza indicando il luogo e la tipologia del pericolo;

- Su richiesta del Responsabile dell'Emergenza azionare il segnale d'allarme (se disponibile) oppure dare la segnalazione d'allarme tramite la campanella azionata manualmente durante le lezioni, usando la particolare sequenza di suoni stabilita per segnalare le emergenze (per esempio 4 suoni di durata pari a circa 5 secondi d intervalli di 4 secondi);
- Diffondere la comunicazione di allarme o dell'eventuale ordine di evacuazione anche a voce, classe per classe;
- In caso di sfollamento guidare l'esodo delle persone dalla zona di competenza controllando nel frattempo che tutte le persone abbiano lasciato la zona e che tutte le porte, comprese quelle resistenti al fuoco, siano state chiuse;
- Segnalare al Responsabile dell'Emergenza ogni eventuale difficoltà che dovesse sorgere durante lo sfollamento;
- Informare il Responsabile dell'Emergenza dell'avvenuto sfollamento;
- Agevolare, per quanto possibile, l'avvicendamento dei mezzi di soccorso nello spazio antistante l'edificio scolastico;
- Impedire l'avvicinamento di mezzi che non siano di soccorso;
- Nel momento in cui il responsabile dell'Emergenza comunica la fine dell'emergenza, l'addetto segnala la cessata emergenza.

Visti i compiti che competono a tali addetti, potrebbero assumere tale incarico i lavoratori, scelti tra il personale docente ed il personale non docente, designati dal Datore di lavoro quali Addetti alla Sicurezza di Piano o di zona.

I lavoratori saranno designati preferibilmente fra il personale non docente, in quanto la loro presenza nei locali scolastici è continua, e avranno l'incarico di "*controllare*" un intero piano o un'intera area o zona del plesso scolastico allo scopo di mettere in atto i compiti propri del SPP e nello stesso tempo controlleranno che siano rispettate le norme di sicurezza e di prevenzione incendi, attueranno le azioni di verifica periodica dei sistemi di protezione e prevenzione (controllo vie di esodo, impianti di estinzione fissi e mobili, impianti di rivelazione e di allarme, impianti elettrici ed illuminazioni di emergenza), avranno il compito di comunicare e collaborare con il Responsabile dell'Emergenza e dovranno attuare adeguati comportamenti in caso di emergenza.

### 7.3 SQUADRA DI EMERGENZA E PRIMO OCCORSO

Gli addetti alle Emergenze e al Pronto soccorso (**Allegato 3-B**) dovranno:

- Essere informati dal Responsabile dell'Emergenza del manifestarsi di un evento pericoloso con l'indicazione del luogo e del tipo di rischio;
- Raggiungere il luogo dell'evento per accertare la natura e la portata dello stesso (incendio, esplosione o altro grave incidente) e tentarne l'eliminazione, nel caso in cui sia possibile, senza correre alcun rischio per l'incolumità propria o altrui e dando priorità al soccorso di eventuali persone coinvolte;
- In caso di incendio controllabile, tentarne l'estinzione con l'impiego di estintori portatili;
- Comunicare al Responsabile dell'Emergenza l'entità dell'evento e consigliare il tipo di azione da mettere in atto (segnalazione di allarme, chiamata dei soccorsi, ordine di evacuazione);
- Collaborare nel fare defluire le persone presenti al piano o nell'ambiente in cui si è verificato l'evento;
- Dopo l'evacuazione disinserire l'alimentazione elettrica al piano o nell'ambiente in cui si è verificato l'evento;
- Accompagnare sul posto dell'evento i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e mantenere i contatti con loro.

Gli Addetti alle Emergenze saranno quei lavoratori, scelti preferibilmente tra il personale non docente per i motivi sopra esposti, che il Preside (Datore di Lavoro) deve designare preventivamente, ai sensi dell'art. 4, comma 5.a, del D. Lgs. 626/94 e che deve formare secondo i contenuti indicati nell'allegato IX al D.M. 10 marzo 1998. In particolare, come già detto, nell'allegato X al D.M. 10 marzo 1998 è previsto che, per scuole di ogni ordine e grado con oltre 300 persone presenti, i lavoratori incaricati quali addetti alle emergenze conseguano anche l'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609.

## 7.4 COMPORTAMENTO DEI DOCENTI

Il personale docente non appena sentito il segnale di allarme o la comunicazione a voce “**evacuazione**” deve:

- Interrompere immediatamente ogni attività;
- Tralasciare il recupero di oggetti personali;
- Prelevare e portare con se il registro di classe per effettuare un controllo delle presenze una volta raggiunta l’area di raccolta o un luogo sicuro;
- Seguire le operazioni di evacuazione avvalendosi della collaborazione degli addetti alla sicurezza di piano e del personale ausiliario, quindi fare disporre gli alunni in fila indiana (la fila sarà aperta da due alunni come apri-fila e chiusa da due chiudi fila), farli camminare in modo sollecito, tenendosi per mano e sul lato del corridoio assegnato e fargli raggiungere il punto esterno stabilito, indicato nella piantina come “**area di raccolta**”;
- Una volta raggiunta la zona di raccolta far pervenire ai Responsabili della gestione delle emergenze, tramite i ragazzi individuati come chiudi-fila, il **MODULO DI EVACUAZIONE (Allegato 5)** con i dati sul numero degli allievi presenti ed evacuati, su eventuali dispersi e/o feriti. Copie in bianco di tale **Allegato 5**, pronte all’uso, devono sempre essere custodite all’interno del registro di classe.
- Gli insegnanti di sostegno, con l’aiuto, ove occorra, di personale ausiliario cureranno le operazioni di sfollamento unicamente degli studenti handicappati loro affidati, attenendosi alle procedure che il piano stabilisce per gli alunni in difficoltà; considerate le oggettive difficoltà che comunque qualsiasi tipo di handicap può portare in occasione di un’evacuazione, è opportuno predisporre la loro uscita in coda alla classe;
- Vigilare stando continuamente a metà della fila o verso la fine, affinché l’allontanamento dalla zona di pericolo avvenga senza creare resse alle uscite o sulla scala;
- Manifestare sempre decisione nei comandi senza tradire apprensione o panico;
- Intervenire laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
- Raggiunta l’area di raccolta i docenti provvederanno ad effettuare la ricognizione degli alunni, tramite il registro di classe;
- Dovranno informare adeguatamente gli alunni sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure del piano, al fine di assicurare l’incolumità a se stessi e agli altri;

- Illustreranno periodicamente il piano di evacuazione, tenendo lezioni teorico-pratiche sulle problematiche derivanti dall'instaurarsi di una situazione di emergenza nell'ambito dell'edificio scolastico;
- all'inizio dell'anno scolastico, in ogni classe, i docenti individueranno alcuni alunni cui attribuire gli incarichi di apri-fila e chiudi-fila e due alunni cui affidare il compito di aiutare gli eventuali disabili ad abbandonare l'aula per raggiungere la zona di raccolta;
- i docenti effettueranno, unitamente agli alunni, le prove di evacuazione almeno due volte l'anno, con il Responsabile dell'emergenza.

## 7.5 COMPORTAMENTO DEGLI ALLIEVI

Gli allievi devono adottare il seguente comportamento non appena avvertito il segnale di allarme (ad esempio suono intermittente della campanella) o la comunicazione a voce dell'ordine "evacuazione":

- interrompere immediatamente l'attività;
- tralasciare il recupero di oggetti personali (libri, cartelle, etc.);
- mantenere l'ordine e l'unità della classe durante e dopo l'esodo;
- disporsi in fila evitando il vociare confuso, grida e richiami (la fila sarà aperta dai due compagni designati come apri-fila e chiusa dai due chiudi-fila);
- seguire le istruzioni dell'insegnante che accompagnerà la classe per assicurare il rispetto delle precedenza;
- camminare in modo sollecito, senza soste non preordinate e senza spingere i compagni;
- recarsi immediatamente verso il proprio gruppo classe, quando l'allarme sorprendesse gli alunni che si trovino in altre parte dell'edificio (servizi, corridoi, etc.);
- raggiungere la zona esterna indicata nella planimetria come "area di raccolta";
- collaborare con l'insegnante per controllare le presenze dei compagni prima dell'esodo e dopo lo sfollamento.
- nel caso di contrattempi di qualsiasi genere che richiedano un'improvvisa modificazione delle indicazioni del "Piano d'emergenza" attenersi strettamente a quanto ordinato dall'insegnante.

In caso di terremoto:

- non precipitarsi subito fuori, ma restare in classe e ripararsi sotto il banco o sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti, fino al termine della scossa;
- se la scossa si avverte mentre si è fuori dalla classe, rientrare immediatamente nella propria classe o nella classe più vicina e ripararsi sotto i banchi fino al termine della scossa;
- seguire infine le procedure per l'evacuazione.

## 8. ALTRE OPERAZIONI DA COMPIERE

A cura del Responsabile dell'Emergenza e comunque sotto la diretta responsabilità del Preside saranno assicurate le seguenti operazioni:

- a) Affissione ai piani di planimetrie con indicazione delle aule, dei percorsi da seguire, delle scale di emergenza, delle aree di raccolta, della distribuzione degli estintori e degli idranti, la distribuzione della popolazione scolastica e le aree di raccolta;
- b) Affissione ai piani di planimetrie con le istruzioni di sicurezza con l'assegnazione dei compiti specifici al personale.
- c) Informazione delle persone che frequentano i locali del plesso sui percorsi di emergenza da seguire in caso di segnalazione di pericolo;
- d) Informare adeguatamente il personale docente, non docente e gli alunni sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate nel piano al fine di assicurare l'incolumità a se stesso e agli altri;
- e) Sistemazione dei banchi e dei tavoli in modo da non ostacolare l'esodo veloce dai locali.
- f) Rilocalizzare le classi dove vi sia la presenza di alunni disabili in aule al piano terra situate in posizione strategica rispetto alle uscite di sicurezza.
- g) Pianificazione della sequenza di uscita delle classi in caso di evacuazione tenendo conto delle precedenza dovute alla presenza di disabili ( per cui in generale vanno evacuate prima le aule al piano terra, poi il primo piano, poi il secondo e così via).
- h) Controllo dell'adeguatezza della segnaletica di emergenza dell'edificio per una facile e rapida individuazione delle vie di fuga. Le porte d'emergenza dovranno essere individuate da lettere o colori differenziati, che vanno corrispondentemente riportati sulla segnaletica affissa nei corridoi e nelle aule, allo scopo di consentire una razionale ed ordinata evacuazione facendo confluire ogni classe verso l'uscita assegnata. Le chiavi di porte eventualmente chiuse dovranno essere custodite presso le porte stesse in contenitori a muro chiusi da rompere in caso di necessità.
- i) Individuazione di un locale, che può coincidere con l'ufficio di presidenza, da adibire a direzione delle operazioni.
- j) Periodica illustrazione del piano di evacuazione e prove di allarme.

Nell'ambito di ogni classe saranno svolte lezioni teorico-pratiche dai Docenti o da persone delegate dal Preside.

L'aspetto **teorico** è riferito ai seguenti argomenti:

- Concetto di emergenza



- Cosa è e come è strutturato il piano d'emergenza
- Concetto di panico e misure per superarlo
- Comportamenti adeguati
- Singoli incarichi previsti dal "Piano d'emergenza"
- Solidarietà per i più deboli
- Serietà delle esercitazioni.

L'aspetto **pratico** è riferito alla fase operativa sperimentale, durante la quale i Docenti fanno provare alle singole classi i percorsi di sfollamento e i punti di riferimento esterni all'edificio con attenzione particolare ai comportamenti necessari

Le esercitazioni pratiche sono di due tipi:

- **Prove parziali** effettuate senza preavviso, senza allertamento degli Enti esterni e senza evacuazione totale dell'edificio.
- **Prove generali** che comportano l'evacuazione dell'edificio, il trasferimento nei punti di raccolta, l'attivazione degli Enti esterni. Al termine di ogni esercitazione pratica, sotto la guida dei Docenti, le singole classi faranno l'analisi critica dei comportamenti tenuti, per correggere atteggiamenti non idonei emersi durante la prova.

Il responsabile dell'Emergenza dovrà vigilare sulla corretta applicazione:

- a) Dell'ordine di servizio relativo al controllo quotidiano, all'inizio delle lezioni, dell'apertura delle porte e cancelli d'uscita.
- b) Delle disposizioni inerenti l'eliminazione dei materiali infiammabili;
- c) Delle disposizioni inerenti la compilazione dei registri di verifica mensile dell'efficienza degli estintori, dell'illuminazione d'emergenza e degli interruttori differenziali;
- d) Dell'addestramento periodico degli operatori scolastici all'uso degli estintori.

avrà cura inoltre di richiedere gli interventi necessari per la funzionalità e manutenzione:

- Dei dispositivi di allarme;
- Dei mezzi antincendio;
- Di ogni altro dispositivo o attrezzatura finalizzata alla sicurezza.

## 9. GESTIONE DELL'EMERGENZA - NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI PERICOLO

A seconda della gravità dell'ipotetico evento è possibile prevedere **TRE LIVELLI DI EMERGENZA**, cui corrispondono conseguenti comportamenti da adottare da parte delle persone presenti:

1. Situazione di **lieve pericolo**, determinata da un evento di modesta entità, immediatamente risolto con semplici manovre di messa in sicurezza.

Sono da considerarsi tali:

- I principi di incendio spenti con l'estintore in dotazione;
- I principi di allagamento per rottura di condutture, risolti con l'immediata chiusura del rubinetto d'arresto;
- Il corto circuito adeguatamente disinnescato dalle apparecchiature di protezione.
- Fughe di gas

In questo caso chiunque accerti l'esistenza o il probabile insorgere di un evento che può rappresentare un pericolo per l'incolumità delle persone o tale da recare danni a cose deve:

- azionare un pulsante di allarme (se presente);
- informare l'addetto alla sicurezza di piano o di zona;
- chiamare mediante un telefono interno il centro di controllo e fornire ogni utile informazione.

Se l'evento non è rappresentato da un incendio chi lo rileva, una volta proceduto alle suddette operazioni, deve allontanarsi dalla zona pericolosa in modo da non correre rischi indebiti e deve attendere istruzioni. Se si tratta invece di incendio di modesta entità, chi lo rileva può intervenire usando uno degli estintori presenti nell'ambiente per cercare di spegnere il principio d'incendio.

Normalmente in questo caso **NON si procede all'evacuazione.**

2. Situazione **di pericolo non immediato**, che si ritiene di non potere gestire autonomamente, ma che consente la messa in atto del piano di evacuazione in condizione di agevole controllo sia delle operazioni sia dell'emotività.

Sono da considerarsi tali:

- Gli incendi in locali diversi dalle aule, o comunque non frequentati, in quel momento, dagli alunni;

- Gli allagamenti nei locali a piano terra o seminterrato, che coinvolgono la centrale termica ed elettrica;
- Segnalazione di presenza di ordigni esplosivi;
- Un cedimento strutturale dell'edificio.

Le persone interessate dall'evento devono:

- disinserire se è possibile, le utenze elettriche;
- se si è in presenza di un incendio in un locale chiuso, abbandonare il locale, chiudendo le porte e le finestre dietro di sé;
- azionare il pulsante di allarme se presente o dare l'allarme secondo le procedure organizzative adottate;
- chiamare mediante un telefono interno il Responsabile dell'Emergenza e fornire ogni utile informazione;
- informare l'addetto alla sicurezza di piano o di zona;
- assistere nell'esodo eventuali persone estranee all'attività che comunque non hanno dimestichezza con i luoghi;
- uscire rapidamente, ma senza correre, seguendo il percorso prestabilito dal piano di sfollamento;
- raggiungere il luogo di raccolta indicato dal piano d'emergenza e nelle planimetrie affisse a parete.

In questo caso si **procede all'evacuazione** secondo le modalità fissate dal piano.

3. Situazione **di grave e imminente pericolo**, che richiede **l'immediato abbandono** dell'edificio.

Sono da considerarsi tali:

- Gli incendi nei locali in cui sono presenti gli alunni;
- Una forte scossa di terremoto;
- Una situazione di grave pericolo sviluppatasi in locali attigui alla scuola.

In questo caso, si procede all'**immediata evacuazione** dell'edificio con le modalità del punto

2. il Responsabile dell'Emergenza provvederà ad emanare immediatamente l'ordine di evacuazione e chiamare i Vigili del fuoco e gli altri Servizi esterni.

## **10. COMPORTAMENTO DA ADOTTARE IN CASO D'ALLARME**

Udito il segnale d'allarme, tutti i lavoratori e le persone presenti nell'edificio devono:

- disinserire, se possibile, le utenze elettriche;
- abbandonare il locale, chiudendo le porte e le finestre dietro di sé;
- curare l'esodo di eventuali ospiti e persone estranee all'attività che comunque non hanno dimestichezza con i luoghi;
- uscire rapidamente ma senza correre, seguendo il percorso prestabilito dal piano di evacuazione;
- raggiungere il luogo di raccolta indicato dal piano d'emergenza.

### **11.1 AVVERTENZE IN CASO D'INCENDIO**

Se l'incendio è nel corridoio ed il percorso di esodo prestabilito è ostacolato dalla presenza di fumo è necessario seguire un percorso alternativo. Nel caso in cui non esista via alternativa o anche questa sia invasa dal fumo, occorrerà, se possibile, segnalare la propria situazione con il telefono interno al centro di controllo, entrare in una stanza, chiudere la porta e renderla il più possibile stagna, infilando carta, pezzi di stoffa, o altri materiali nelle fessure, affacciarsi alla finestra ed attendere con calma l'arrivo dei soccorritori. È pericoloso cercare rifugio in locali privi di finestre aperte all'esterno, come quelle dei piani seminterrati o interrati; piuttosto che rifugiarsi in uno di tali locali è preferibile tentare il passaggio verso l'uscita, anche in presenza di fumo, procedendo, se necessario, carponi e tenendo un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso.

### **11.2 COSA SI DEVE SAPERE FARE IN CASO D'INCENDIO**

- 1) Il fumo sale sempre verso l'alto; in caso di incendio, scendere ai piani inferiori e mai dirigersi verso l'alto. Se necessario sdraiarsi a terra, mettere un fazzoletto sul naso/bocca e strisciare fino all'uscita più vicina.
- 2) Seguire sempre i cartelli o le luci verdi le quali porteranno sempre al sicuro. Le luci o i segnali verdi indicano sempre le uscite d'emergenza.
- 3) Mai per nessun motivo seguire le luci o i segnali rossi perché possono indicare: i servizi igienici, divieto di fumare o altro.

Se ci si trova impossibilitati a scendere per via del fumo eccessivo, cercare un balcone o una terrazza, uscire o rinchiudersi la porta alle spalle cercando di richiamare l'attenzione.

Si ribadisce di non lasciarsi mai prendere dal panico perché è quello che causa più vittime. Se qualche alunno più piccolo si trova in difficoltà, aiutarlo a vicenda cercando di imprimere forza e coraggio a chi ha più paura.

Se qualche persona si trovasse con gli abiti incendiati, mai per nessun motivo si deve correre perché l'aria alimenterebbe il fuoco, cercare di avvolgerlo in una coperta e soffocare le fiamme.

Ricordarsi sempre che l'ossigeno presente nell'aria alimenta il fuoco pertanto, in caso di fumo eccessivo se proprio necessario aprire solo le finestre che si trovano agli ultimi piani in modo che il fumo defluisca e con esso, anche il calore, evitando così pericoli di crolli della struttura orizzontale: soffitto o copertura.

Tutto il personale della scuola si adopererà per imparare l'uso dell'estintore. Il personale o l'operatore scolastico più vicino al principio d'incendio, si adopererà nell'opera di spegnimento con i mezzi attivi più idonei e più efficaci per quell'intervento.

## 12. SCOSSE TELLURICHE

Le scosse telluriche si dividono in

### ONDULATORIE e SUSSULTORIE

- ONDULATORIE: quando seguono il moto dell'onda (in senso orizzontale)
- SUSSULTORIE: in senso verticale

Il terremoto si annuncia sempre con un boato. In caso di scosse telluriche, il Preside/Responsabile dell'Emergenza darà l'allarme.

Al segnale d'allarme, gli insegnanti faranno alzare tutti gli alunni e, lasciando tutto sul proprio banco, velocemente, in fila e ordinatamente, si dirigeranno verso l'uscita più vicina, costeggiando i muri perimetrali. Il tutto deve essere fatto nel minore tempo possibile. Se la scossa è forte, ripararsi sotto i banchi o mettersi sotto lo stipite delle porte. Non sostare vicino o sotto le finestre perché potrebbero rompersi i vetri. Stare lontani dagli animali perché spaventati, potrebbero diventare pericolosi.

Cessata la scossa, la scuola dovrà essere evacuata ma senza manifestazioni di panico. Gli operatori scolastici provvederanno nel frattempo ad aprire tutte le uscite di sicurezza, aiutando a fare evacuare tutti gli alunni ed il personale scolastico. Il ritrovo sarà nell'area di raccolta assegnata. Telefonare sempre ai Vigili del Fuoco (115), specificando l'entità del danno, via e numero civico. Ricordarsi comunque e sempre di non perdere mai la calma, non farsi prendere dal panico e ragionare sempre con la testa, cercare e improvvisare sempre la soluzione migliore per salvare se stesso e gli altri. Fare attenzione quando si esce velocemente dalla scuola perché le scosse possono fare deviare il vostro percorso e sballottarvi da una parte all'altra. Quando si è al sicuro fuori dalla scuola, cercare di stare lontano dagli edifici vicini per evitare che eventuali crolli di essi vi possano investire.

#### **14. INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO ED ALTRI SERVIZI ESTERNI**

La richiesta di intervento e l'eventuale preallarme agli stessi sono di competenza degli Incaricati.

Al loro arrivo i VV.FF. e gli Agenti di altri Servizi esterni assumono la direzione dell'intervento e gli Incaricati collaborano con essi.

All'atto della richiesta di intervento dei VV. FF. devono essere precisati:

- dimensioni dell'intervento;
- parte interessata del fabbricato;
- tipo di attività e materiali coinvolti;
- mezzi di spegnimento esistenti.

All'arrivo dei VV.FF. gli Incaricati si metteranno a loro disposizione fornendo anche informazioni in merito a:

- azioni già effettuate;
- percorsi per portarsi in prossimità dell'incendio;
- dotazione ed ubicazione dei mezzi d'estinzione,
- ubicazione degli interruttori elettrici di alimentazione;
- piante del fabbricato;
- illuminazione di sicurezza;
- conformazione dei luoghi, vie ed uscite di emergenza.